

Spoleto

Adriana Asti: a teatro l'eros nell'età matura

«Noi donne siamo più fortunate degli uomini
Possiamo vivere il sesso senza ansie da prestazione»



Milanese Adriana Asti è nata il 30 aprile 1931. È sposata con [Giorgio Ferrara](#)

Ancora oggi, vecchia come sono, sento la vampa del desiderio che s'accese allora in me, sento il desiderio del figlio che da lui avrei dovuto avere, e non uno soltanto, ma molti figli». La serva Zerlina ricorda le avventure erotiche vissute nella casa aristocratica di metà Novecento, dove prestava servizio: passioni spasmodiche e vendette feroci che si dipanano in una confessione estrema e dolorosa.

La ballata della Zerlina debutta il 5 luglio al [Festival di Spoleto](#), Teatro Caio Melisso, con Adriana Asti protagonista, regia e partecipazione scenica della coreografa Lucinda Childs. «È un monologo - spiega l'attrice -, tratto dal

Debutto

Al Festival debutta «La ballata della Zerlina» da un racconto

di Hermann Broch

libro di racconti del premio Nobel Hermann Broch dove, dalla cattiveria della solitudine in cui è immersa la cameriera in pensione, emerge un gioco di ricordi impietoso: Zerlina racconta la sua vita in una grande famiglia, tra amore ed eros, rivalità femminile tra lei e la padrona, tradimenti. Una lezione d'amore, da cui trasuda però anche tanto risentimento».

Nel corso del monologo, provocatorio e irrispettoso, i personaggi evocati da Zerlina sono interpretati dalle performance coreografiche della stessa Childs, accompagnate dalla musica di Philip Glass e Laurie Anderson, mentre l'impianto scenico è realizzato dall'artista americana Pat Steir, famosa per le sue «waterfalls», le cascate, grandi dipinti acquatici. «La povera Zerlina - continua Asti - non può far altro che fantasticare

sui sentimenti vissuti con colui che era l'amante della sua padrona, ricordare quando «era tutto sodo in me - dice - e i miei seni stavano su da soli, così bene che tutti volevano allungare le mani». Oppure quando se la spassava con gli attendenti del padrone, sua Eccellenza. Un intrigo di pulsioni senza pudore».

Con la consueta autoironia, Adriana si misura con un personaggio rischioso, per stupire sé stessa e il pubblico, ma questo suo nuovo personaggio è anche occasione di riflessione: «L'erotismo, a una certa età, non è straordinario per nessuno. Ho sempre avuto uomini più giovani di me e spesso ho avvertito certi commenti da parte della gente che si chiedeva: come faranno a mettere su una famiglia se lei è più vecchia? Io di figli non ne ho mai voluti. E comunque credo che noi donne siamo più fortunate». In che senso? «Penso agli uomini che a 80 anni si uniscono a donne molto più giovani, poveretti: non deve essere facile fare sesso, dimostrare di essere ancora capaci di ingravidare le loro compagne, il loro seme deve raggiungere, con molta fatica, l'ovulo fecondo. Le ottantenni questo problema non ce l'hanno».

La serva Zerlina fa venire in mente il personaggio mozartiano del *Don Giovanni*. «Certo, le tante servette del teatro settecentesco. Zerlina è una sottile psicologa». Una ballata di erotismo e ribellione a certe regole? «Noi donne tendiamo a subire e, quando ci ribelliamo, il maschio rapace a

volte diventa assassino. Quello di Zerlina è un manifesto sulla libertà femminile, per far manifestare a una donna, sia pure in là con l'età, i desideri più inconfessabili».

Emilia Costantini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rassegna

● Il **Festival di Spoleto** si inaugura il 28 giugno al Teatro Nuovo con l'opera lirica «Proserpine», da Mary Shelley, musica di Silvia Colasanti, regia di **Giorgio Ferrara**, direttore Pierre-André Valade

● Seguono, tra gli altri: «Berlin Kabarett» con Marisa Berenson; «Coltelli nelle galline» regia di Andrée Ruth Shammah; «Esodo» di Emma Dante; «Fashion Freak Show» di Jean Paul Gaultier; «My French Valentino» coreografie Valérie Lacaze. Concerto finale, diretto da Gatti, musiche di Giuseppe Verdi.

